

La I commissione del Csm avvia indagini su Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce. A «Telefono giallo» un giornalista racconta novità sulla caduta del Mig libico

La sera dell'abbattimento del Dc9 Itavia fu attivato il comando Nato «Weststar». Era in corso un'esercitazione alleata o scattò l'allarme per una battaglia aerea?

I primi giudici di Ustica sott'inchiesta

Rivelazioni dagli Usa: «L'Aeronautica indagò con la Cia»



Il giudice Vittorio Bucarelli

Bucarelli e Santacroce, i primi magistrati che hanno indagato sulla tragedia di Ustica, sono stati messi formalmente sotto inchiesta dal Csm. Intanto nuove rivelazioni sono arrivate da «Telefono giallo»: Cia e Aeronautica militare indagarono sul Mig caduto sulla Sila: ma c'è confusione sulle date della caduta. E si scopre che la sera del disastro fu attivato il comando Nato «Weststar»: era in corso una battaglia aerea?

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Una delle spine nel cuore». Così il presidente Cossiga, in visita a Piacenza, ha definito la tragedia di Ustica. È possibile immaginare quale siano le altre spine nel cuore: la prima il delitto Moro, poi la strage di Bologna. «Sarebbe brutto se avessero ingannato la verità», ha aggiunto Cossiga, che però ha invitato tutti alla prudenza: «Nessun processo sommario», ha sostenuto poi riferendosi all'attività dei giudici Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce che per primi hanno indagato sul disastro aereo. Era a Piacenza anche il capo di Stato maggiore dell'aeronautica, Stelio Nardini, che ha affermato: «Bisogna serrare i ranghi, non è più il tempo della ragione ma della fede». «Esistono i mezzi e le proce-

ture adatte», ha successivamente sottolineato Cossiga. Infatti la prima commissione referente del Csm ha formalmente aperto un'indagine sui due magistrati che per anni hanno indagato a vuoto sulla strage di Ustica. I due giudici, Bucarelli e Santacroce, nella loro inchiesta al rallestano non erano riusciti neanche minimamente ad accendere una speranza di verità sull'abbattimento del Dc9 dell'Itavia. Ed è appesa a una speranza questa verità che già è rimasta inaccessibile per undici anni. Proprio per alimentare, ieri sera è andato in onda su RaiTre «Telefono giallo», in un collegamento dagli Stati Uniti, una notizia nuova è saltata fuori. A rivelarla è stato Claudio Gatti: in occasione della caduta del Mig 23 libico a Castelsilano, il capo del Sios aeronautico Ze-

si: che quella sera c'era una esercitazione oppure c'era stato un reale pericolo di guerra. In queste due possibilità è racchiusa la verità sulla morte delle 81 persone che viaggiavano sul Dc9 Itavia. La presenza di tanti caccia, subito dopo l'abbattimento del Dc9, potrebbe essere spiegata con un probabile «Scramble», un rapido decollo dalle basi militari di aerei da guerra. E a dirigere l'operazione dovrebbe essere stato il servizio Distaff-Directory Staff di «Weststar». Probabilmente i magistrati, che indagando sono finiti sulla pericolosa pista della sovranità limitata, ascolteranno il personale in servizio presso quel centro di Verona. E cercheranno di ottenere il permesso di interrogare Claridge, l'uomo chiave della Cia in Italia tra il 1979 e il 1981: tra la doppia strage di Ustica e Bologna e l'attentato al Papa. Tra l'altro, le attività di Claridge a Roma sono intrecciate con la questione Gheddafi. La prima operazione seguita da «Dewey» fu infatti il ritiro degli agenti Cia da Tripoli nell'autunno del 1979, nel periodo della crisi libica. La base fu spostata a Roma dove, nel giugno del 1980, due di questi agenti vennero misteriosamente uccisi. Delitti collegati ai misteri dell'estate 1980?

Deposizioni di Tina Anselmi e Sergio Flamigni a San Macuto sui lati oscuri del sequestro

La prigionia di Moro è ancora un mistero

La Commissione stragi riapre il caso

I tanti interrogativi rimasti aperti sulla tragedia di Aldo Moro e sulla strage di via Fani sono stati riproposti ieri, in commissione Stragi, da due importanti deposizioni: quella di Tina Anselmi, ex presidente della Commissione sulla P2 e quella di Sergio Flamigni, ex senatore comunista, autore di indagini importanti sui «misteri d'Italia». Si è riparlato anche della prigione in cui le Br tennero il presidente della Dc.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. I misteri e gli interrogativi che non hanno ancora trovato risposta sul caso Moro e la strage di via Fani, sono davvero tanti. Continuano, su una delle spiagge e terribili vicende del nostro paese, a permanere zone d'ombra che anni e anni di inchieste non hanno mai rischiato. Così è per le ormai accertate infiltrazioni tra i brigatisti che rapirono il leader Dc o addirittura per la stessa prigione nella quale Aldo Moro venne tenuto sotto sequestro. Anche tutte le «connessioni» tra i servizi segreti, la P2 e alcuni uomini di «Gladio», non sono mai state esplicate abbastanza. E poi, come è no-

comunista, membro della Commissione P2 e di quella che indagò sul sequestro Moro. Flamigni, tra l'altro, è autore del notissimo libro: «La tela del ragnò» e ha condotto lunghe e complesse indagini sul terrorismo, prendendo spesso contatto con molti brigatisti detenuti. Il gruppo di lavoro della Commissione stragi è composto dal senatore dc Luigi Granelli, dal senatore del Pds Francesco Macis e dall'onorevole radicale Roberto Cicciomessere. Dovrà valutare gli elementi nuovi emersi in questi ultimi anni e quelli, appunto, che non sono stati mai chiariti. Tutto verrà poi riferito all'intera Commissione stragi per eventuali approfondimenti. La scorsa settimana, il gruppo di lavoro, aveva ascoltato una deposizione del senatore Valiante che fu presidente dell'ultima Commissione d'inchiesta sul «caso Moro». Tina Anselmi ha riferito sulla P2 che aveva una profonda e particolare influenza sui servizi segreti. Della loggia di Gelli, come si sa, faceva parte la maggioranza dei

«tecnici» e dei generali chiamati da Francesco Cossiga, allora ministro dell'Interno, a dirigere le ricerche per trovare Moro e salvarlo. La Anselmi ha sottolineato che la Loggia, dunque, si occupò sicuramente della tragedia del leader Dc. Non è mai stato chiarito, fino in fondo, in che modo e per conto di chi. Sergio Flamigni ha lasciato al gruppo di lavoro un documento scritto con il quale ha riproposto, ancora una volta, una serie di domande alle quali nessuno ha voluto mai rispondere. Il presidente del consiglio Andreotti, per esempio, non spiegò mai alle varie Commissioni d'inchiesta chi e perché aveva chiesto al segretario del Papa Pasquale Macchi, di prendere contatti personali con i brigatisti. Così come Cossiga non raccontò mai del previsto intervento di un «comando» della Marina che aveva individuato la prigione di Moro e stava per partire all'attacco. Cossiga ha rivelato la cosa solo alcuni mesi fa. Flamigni ha poi chiesto chi abbia fatto sparire un gran numero di bobine con la registrazione di

contatti telefonici tra brigatisti e «incaricati» della famiglia Moro. Sempre sull'intervento della Marina, Flamigni ha ricordato le dichiarazioni di Decimo Garrau, istruttore di «Gladio» che doveva liberare Moro e che ha raccontato come la prigione del leader dc era stata individuata presso alcuni casolari sui monti della Tofa a nord di Cerveteri. Gli incuriosi della Marina e Garrau, in quei terribili 55 giorni, avevano base in una caserma dei servizi segreti proprio presso Cerveteri, dove c'era un poligono di tiro e un campo di addestramento per gli uomini della «sezione K», un gruppo di killer alle dipendenze degli stessi servizi segreti. Proprio le perizie sulle scarpe e i vestiti di Moro, avevano stabilito che c'erano tracce di sabbia e piante tipiche della zona di Marina di Padulidoro e Focene: cioè a due passi dalle basi del Sismi di Cerveteri. Nel documento di Flamigni si parla poi delle «carte» di Valerio Morucci e Adriana Faranda pervenute, prima che ai magistrati, ad alcuni dirigenti



Tina Anselmi



Sergio Flamigni

Ieri a Roma i funerali della grande scrittrice. Nella chiesa di San Carlo politici, artisti e tanti giovani

Una folla di lettori per l'addio a Natalia Ginzburg



La figlia di Natalia Ginzburg (a destra) e la nipote durante i funerali della scrittrice

Si sono svolti ieri a Roma, nella chiesa di San Carlo ai Catinari in via Arenula, i funerali di Natalia Ginzburg. La folla riempiva le navate e lo slargo fuori dalla chiesa. Un'omelia sulla figura di Giobbe, «l'uomo giusto che accetta la prova», il contestatore di Dio», poi un minuto di raccoglimento in silenzio e sul sagrato, un applauso al feretro. Vicini alla famiglia, tanti politici, scrittori, artisti, registi, giornalisti.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Rose color rosa antico, pallido, vicino alla bara di Natalia Ginzburg. Intorno, i visi dei familiari. I tanti caschetti di capelli corti, neri o grigi a seconda dell'età, sembrano ripetere nelle donne lo stesso profilo della madre e nonna scrittrice. Una semplice cerimonia con rito romano, accompagnata dalle musiche di Bach e dalle parole del Libro di Giobbe nella chiesa di San Carlo ai Catinari, a via Arenula: è stato questo, ieri mattina, l'ultimo addio a Natalia Levi, sepolta poi al Verano, accanto alla tomba del secondo marito Gabriele Baldini. Tre quarti d'ora in cui, quasi di nascosto, invasi dai flash delle telecamere, figli, nipoti, il fratello, gli amici più cari si guardano, si scambiano carezze, si aiutano a vicenda. Non pronunciano il Padre Nostro, non si toccano le mani al momento del segno della pace, ma si stringono con gli occhi e i gesti intorno alla bara. Sul feretro, quel crocifisso che Natalia Ginzburg ha pubblicamente difeso, con parole precise: «A tutti noi è accaduto o accade di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non

siamo cattolici». Elena Giolitti, cugina di Gabriele Baldini, legge dal Libro di Giobbe. Padre Sergio Paganì, superiore dei Barnabiti, sottolinea che Giobbe è il lottatore, colui che osa contestare Dio. Giobbe è colui che chiede: «Se le mie parole si iscrivesero in un libro...». Tra i parenti, Antonio Giolitti, Giulio Einaudi, Vittorio Foa. Al primo banco, vicina ma il più possibile discreta, Nilde Iotti, sfilata rapidamente all'ingresso della chiesa per evitare gli eccessi dei fotografi. Con lei, il capogruppo Pds al senato Ugo Pecchioli. Molti erano già dentro prima dell'arrivo della bara, trasportata a piedi nel breve tratto che separa San Carlo ai Catinari dalla Casa della cultura dove era allestita la camera ardente. Politici, giornalisti, registi, artisti e lettori. «Ho letto tutti i suoi libri, mi è sembrato di perdere una persona di famiglia», spiega una signora ad un ragazzo in giubbotto. Davanti a lei, sfilano altre scrittrici: Rosetta Luo, Dacia Maraini, Fabrizia Ramondino. E poi Mario Pirani, Enzo Sicilia-

no, Enzo Golino, Cesare Garboli, Alberto Arbasino, Giorgio Bassani, Franco Rosi, Cito Maselli, Ettore Scioia, Nanni Moretti, Remo Croce, Inge Feltrinelli, Guglielmo Petroni, Adriano Sofri, che la Ginzburg ha difeso. E i politici, Stefano Rodotà, Ettore Masina, Laura Balbo, Raniero La Valle della Sinistra indipendente, Livia Turco, Pietro Ingrao, Emanuele Macaluso, Fabio Mussi, Alfredo Reichlin, Gerardo Chiaromonte, Valter Veltroni, Giglia Tedesco, Renzo Foa, Renato Zangheri e molte delle parlamentari che con la Ginzburg hanno spesso lavorato. Ci sono anche Sani Agnelli e Maria Eletta Martini. Durante la cerimonia, appare il sindaco di Roma, Franco Carraro. Molti entrano, molti altri attendono fuori, senza partecipare al rito. In chiesa, nell'omelia dedicata alla figura di Giobbe, «l'emblema dell'uomo giusto che accetta la prova», padre Paganì trova il collegamento

11/10/1981 GIOVANNI AGLIETTO I compagni dell'archivio del Pds lo ricordano con affetto a dieci anni dalla scomparsa. Roma, 11 ottobre 1991	11/10/1991 FRANCESCO ESPOSITO La moglie Eleonora e il figlio Vincenzo lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono, e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 11 ottobre 1991
Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna MARGHERITA FERRO sempre più incolmabile è il vuoto che ha lasciato nei suoi familiari che la ricordano a tutti coloro che ne apprezzarono le profonde doti umane e politiche. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 11 ottobre 1991	Lusella Wiltsch e i suoi figli Emanuele ed Enrico piangono la scomparsa di NATALIA che sino alla fine ci ha pensato ed aiutato con affetto e determinazione. Sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Mestre, 11 ottobre 1991

Tutti i lunedì
con
L'Unità
quattro pagine
di
LIBRI

SPECIALE
CONGRESSO NAZIONALE CGIL
Rimini - Hotel Junior - ☆☆☆ superiore - Hotel Fiorina ☆☆☆ - Ristorante Royal - centralissimi, a 2 passi dal palazzo dei congressi, camere TV color, radio, filodiffusione, telefono, parcheggio, garage. Convenzioni speciali per tesserati e simpatizzanti. Informazioni e centro prenotazioni telefono (0541) 391462, fax (0541) 391492.

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
via dei Lavoratori 21, 57016 (LI)
tel. (0586) 799223 - fax (0586) 799511

Avviso di gara per affidamento in concessione
Questa Amministrazione intende procedere quanto prima all'affidamento in concessione previo esperimento di procedura concorsuale dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento della scuola elementare sita in piazza Carducci a Rosignano Marittimo. Importo dei lavori a base d'asta per il 1° lotto L. 750.000.000. Importo lavori dei successivi lotti L. 1.250.000.000.
La concessione dell'appalto avverrà in base alla graduatoria determinata in sede di gara sulla base delle offerte contenenti le soluzioni tecnico-progettuali ed economiche, il tempo di esecuzione, l'eventuale partecipazione dell'impresa al finanziamento del secondo lotto. L'opera, relativamente al 1° lotto, è finanziata con imputazione al cap. 810/01 del bilancio 1991. I lavori afferenti al 2° lotto verranno realizzati successivamente al reperimento della necessaria disponibilità finanziaria da parte del Comune. Gli interessati, con domanda redatta su carta legale, ed indirizzata all'Ufficio gare ed appalti di questo Comune, possono chiedere di essere invitati all'appalto entro e non oltre il giorno 31/10/1991. E richiesta iscrizione Anc. cat. 2 per un importo di almeno 3 miliardi. I lavori relativi al primo lotto dovranno iniziare entro 30 giorni dalla stipula della convenzione. Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione comunale a norma dell'art. 7 della legge 17/2/87 n. 80.

IL SEGRETARIO GENERALE dott. Salvatore Di Priamo

ISTITUTO TOGLIATTI
Ufficio formazione politica
Direzione Pds

I REFERENDUM E LA RIFORMA DELLA POLITICA
Seminario di studio e confronto. Frattocchie (Roma)
28-31 ottobre 1991
PROGRAMMA

- Riforma della politica e leggi elettorali.**
28-29-30 ottobre
Lunedì 28 ottobre, ore 15-19.30
- Analisi storica del sistema elettorale proporzionale, Paola Gaotti, coordinamento politico Pds.
- La scelta referendaria
Pietro Barreca, vicedirettore Cr.
Martedì 29 ottobre, ore 9.30-18.30
- Riforma elettorale e sistema politico italiano
Gianfranco Pasquino, Sinistra indipendente
- Sistema elettorale e referendum: le proposte in campo.
TAVOLA ROTONDA, partecipano: Cesare Salvi, Aldo De Matteo, Mariella Gramaglia, Giuseppe Caldersi, Alfredo Biondi
Mercoledì 30 ottobre, ore 9.30-12.30
- Il Pds e referendum. Conclusioni del seminario di Massimo D'Alema
30-31 ottobre
- Riforma della politica e ruolo dello Stato nell'economia.**
Mercoledì 30 ottobre, ore 15-19.30
- L'iniziativa referendaria in campo economico-istituzionale.
Fabio Mussi, Dipartimento economia e lavoro Pds.
- Referendum su «Intervento straordinario nel Mezzogiorno».
Isaia Sales, Ufficio Mezzogiorno Pds
Giovedì 31 ottobre, ore 9.30-17.30
- Il referendum sul potere di nomina ai vertici del sistema bancario.
Vincenzo Visco, ministro del governo ombra
- Il referendum sulle Partecipazioni statali.
Massimo Riva, deputato della Sinistra indipendente. Conclusioni del Seminario: Silvano Andriani, ministro del governo ombra e presidente del Cespce.
Per prenotare la partecipazione rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto - Tel. (06) 9358007